



UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
MILANO

Dottorato di ricerca in Sociologia e
Metodologia della ricerca sociale
Ciclo XXII
S.S.D.: SPS 07/08/10

**L'ARTE DELLO
SPAZIO PUBBLICO.
ATTORI E PRATICHE
DELLA PUBLIC ART**

Coordinatore: Ch.ma Prof.ssa Laura Bovone

Tesi di dottorato di: Silvia Mazzucotelli Salice
Matricola: 3580179

Anno Accademico 2008/2009

Indice

Introduzione	Pag.	9
PARTE I – IL QUADRO TEORICO		
1. La città contemporanea: forme attori e processi	»	17
1.1. La morfologia della città ovvero “del corpo urbano”	»	20
1.1.1. Dalla città industriale alla metropoli	»	21
1.1.2. Dalla metropoli alla «città diffusa»	»	24
<i>Tra centro e periferia: lo sfilacciamento dei confini</i>	»	25
<i>Fisionomie Provvisorie</i>	»	27
1.2. Morfologia sociale della città: popolazioni e processi insediativi	»	31
1.2.1. L’eterogeneità: il carattere distintivo della città sin dalla prima urbanizzazione	»	31
1.2.2. La mobilità: il segnale di avvio della deurbanizzazione	»	35
1.2.3. Nuove mobilità, nuove popolazioni	»	36
1.2.4. Processi Insediativi	»	37
<i>Nuove immigrazioni</i>	»	38
<i>Gentrification: il ritorno in città dei ceti agiati</i>	»	47
1.3. Nuove economie urbane	»	51
1.3.1. Tra valorizzazione e promozione del territorio	»	52
1.3.2. La città creativa	»	54
1.3.3. La città consumata	»	56

2. Dove? «Spazio» e «luogo» nella città contemporanea	Pag.	59
2.1. La sociologia spazialista	»	62
2.1.1. Lo spazio vissuto	»	64
2.2. I concetti	»	68
2.2.1. Spazio, ambiente, territorio	»	68
2.2.2. «Luogo» e «non luogo»	»	72
2.3. Lo spazio pubblico	»	75
2.3.1. Privatizzazione e disneyficazione degli spazi urbani	»	78
2.3.2. Crisi dello spazio pubblico e crollo della partecipazione politica	»	82
2.3.3. Il ruolo di «luogo» e «mercato» nella definizione del <i>landscape</i>	»	86
2.4. L'articolazione dello spazio pubblico: l'intervento artistico	»	89
3. Arte e città: Arte Pubblica tra estetica della <i>civitas</i> e <i>embellissement</i>	»	95
3.1. Il contributo dell'arte alla definizione del progetto urbano: una prospettiva storica	»	98
3.1.1. Dall'estetica della <i>civitas</i> all'estetica dell' <i>embellissement</i>	»	99
3.1.2. Dall'arte pubblica all'«Arte Pubblica»	»	104
3.2. Arte Pubblica e società	»	114
3.2.1. Arte e gentrificazione	»	116
3.2.2. Verso l'arte sociale	»	118
3.3. La <i>Public Art</i> “ufficiale” negli stati Uniti	»	122
3.3.1. La regolamentazione statale e locale: le eccellenze del sistema della <i>Public Art</i> .	»	125
3.3.2. Il caso di Seattle e dintorni	»	126
3.4. La regolamentazione in Italia	»	130
3.4.1. Architettura, arte, paesaggio: contenuti della L.r. n. 16/02 dell'Emilia-Romagna	»	132

PARTE II – ESPLORARE IL CAMPO

4. Una ricerca comparativa tra Italia e USA	Pag. 137
4.1. Il disegno della ricerca qualitativa	» 139
4.2. Definizione del problema e dell'oggetto di indagine	» 142
4.2.1. Le domande guida	» 143
4.2.2. L'oggetto della ricerca	» 144
4.3. Il contesto	» 150
4.3.1. I casi di studio italiani	» 151
4.3.2. I casi di studio statunitensi	» 168
4.4. La costruzione del campione	» 174
4.5. La raccolta dei dati	» 178
4.5.1. Le interviste	» 180
<i>Traccia intervista in profondità</i>	» 182
<i>Traccia intervista semistrutturata</i>	» 184
5 Gli attori	» 187
5.1. Gli artisti	» 189
5.1.1. Il «ribelle»: storia del rapporto con il sistema dell'arte istituzionalizzato	» 192
5.1.2. « <i>Crossfertilization</i> » tra arte e architettura: l'ibridazione dei percorsi formativi	» 194
5.1.3. La pratica professionale	» 200
5.1.4. Tipologie di artisti	» 208
5.2. La pubblica amministrazione	» 215
5.2.1. Evoluzione dell'impiego dell'Arte Pubblica e impatto sulle politiche urbane	» 216
5.2.2. I registi: amministrazioni pubbliche e <i>Public Art</i> nel contesto americano	» 221
5.2.3. Gli osservatori: il rapporto irrisolto tra pubblica amministrazione e <i>Public Art</i> in Italia	» 224
5.3. Il pubblico: note a margine	» 227
5.3.1. Audience, committente, sfera pubblica	» 228

6. Le pratiche : Italia e Usa a confronto	Pag. 235
6.1. Tipologie di pratiche	» 237
6.2. Che cosa chiediamo all'arte quando la mettiamo nello spazio pubblico?	» 255
6.2.1. La sperimentazione anarchica dell'Arte Pubblica italiana	» 257
6.2.2. Arte Pubblica e pianificazione urbana nell'esperienza statunitense	» 264
6.3. Funzioni latenti ed effetti di reincantamento	» 268
6.3.1. Reincantamento urbano	» 269
6.3.2. Fare comunità	» 272
Conclusioni	» 279
Bibliografia	» 287

Appendice legislativa	Pag.	301
Ordinamento italiano	»	303
L. 839/42 - Legge per l'arte negli edifici pubblici	»	305
L. 717/49 - Norme per l'arte negli edifici pubblici	»	307
L. 237/60 - Modificazioni alla legge 29 luglio 1949, n. 717, contenente norme per l'arte nei pubblici edifici	»	309
L. 412/75 - Norme sull'edilizia scolastica e piano finanziario d'intervento	»	311
D.L. 817/78 - Norme transitorie per il personale precario delle università	»	319
L. 54/79 - Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-Legge 23 dicembre 1978, n.817, recante norme transitorie per il personale precario delle università	»	323
L. 352/97 – Disposizioni sui beni culturali	»	326
D.M. 23 marzo 2006 - Linee guida per l'applicazione della legge n. 717/1949 recante norme per l'arte negli edifici pubblici	»	337
Disegno di Legge 1264/98 – Legge Quadro sulla qualità architettonica	»	341
Ordinamento statunitense	»	351
Washington State Arts Commission - Art in Public Places Program Statutes	»	353
King County Arts - Art in Public Places Program Statutes	»	358
City of Seattle - Public Art Ordinance	»	369
City of Chicago – Percent for Art Ordinance	»	371
City of Chicago - Guidelines for the Chicago Public Art Program		375

Introduzione

Questa dissertazione si propone di contribuire alla riflessione teorica sulle trasformazioni della città contemporanea, che discipline come la sociologia urbana e, nell'ultimo decennio, la sociologia della cultura, stanno portando avanti; vorrebbe, in particolare, costruire dei ponti tra queste e la produzione artistica per lo spazio pubblico che va sotto il nome di *Public Art*.

Ad oggi, questo modo di "fare arte" è cresciuto lontano da qualsivoglia dibattito critico. Da un lato, infatti, la letteratura di settore, i critici e i curatori, impegnati nella legittimazione delle pratiche più tradizionali di arte contemporanea (Becker 1982), hanno denigrato l'Arte Pubblica denunciando la dipendenza dal sistema statale, la mancanza di autonomia dell'artista, la ridotta remunerazione e il basso valore reputazionale dell'opera. Dall'altra la sociologia - ma anche la geografia, l'antropologia e altre discipline che guardano alle trasformazioni urbane - hanno riscoperto l'interesse per il dato estetico-emozionale della società (Maffesoli 1988, 2004) solo di recente.

I tempi, almeno fino ad oggi, non sono stati maturi per lo sviluppo di una riflessione teorica che avesse ad oggetto quel variegato e spesso contraddittorio insieme di pratiche che ha scelto di collocarsi nello spazio pubblico. Ciononostante la *Public Art*, dato che agisce nel pubblico dominio, chiama in causa temi che si sovrappongono agli interessi della

sociologia come, ad esempio, il rapporto tra i professionisti della pianificazione urbana e gli artisti che operano negli interstizi di quel disegno.

Questa dissertazione cerca, quindi, di comprendere come due sentieri, quello dell'arte e quello della città, si siano progressivamente intrecciati e quali esiti abbiano prodotto.

La città muta dal punto di vista fisico, economico e sociale: diminuiscono gli abitanti a favore di un progressivo aumento della popolazione nei piccoli e medi centri alle porte della metropoli; si dissolvono i confini e la città assume una geometria variabile; cambia il modo di produrre, ciò che si produce e, di conseguenza, dove si produce. Le grandi fabbriche vengono dismesse e i "vuoti" lasciati entro il perimetro della città diventano progressivamente luoghi per la produzione di conoscenza e di servizi, aree per il tempo libero e residenze; cresce il numero di attori implicati nel disegno urbano e, in particolare, accresce l'importanza del mercato (Zukin 1995); infine, si diversifica fortemente la popolazione residente che tende ad accogliere, accanto agli abitanti tradizionali, un elevato numero di immigrati.

Anche l'arte muta e si evolve verso un uso partecipato ed emozionale che spinge l'artista a uscire dalle gallerie per arrivare nelle piazze, nelle fabbriche dismesse, nei luoghi pubblici, a intervenire nel dibattito sulla città e a lavorare accanto ai progettisti.

In questo contesto mutante gli artisti cominciano a instaurare dei rapporti con attori estranei al «mondo dell'arte» e a lavorare nel contesto urbano e, di contro, gli enti di governo locale chiedono all'arte di contribuire alla valorizzazione del territorio, alla promozione della città nel contesto dell'economia globale e, in tempi più recenti, all'interpretazione delle trasformazioni in corso.

La rigenerazione delle aree urbane attraverso interventi di Arte Pubblica esemplifica la tensione tra l'esigenza di coniugare la ricerca della perfezione estetica, tipica dell'opera d'arte, con la possibilità che essa svolga qualche tipo di funzione sociale. Artisti, architetti e ingegneri collaborano con la comunità residente a realizzare delle aree urbane che siano "sostenibili" non solo dal punto di vista dell'ecologia, ma anche da

quello della maggiore vivibilità sociale degli spazi cittadini. Ciò che emerge è un desiderio e una capacità da parte di entrambe le sfere di interagire nel disegno urbano.

Con sempre maggiore evidenza l'arte entra nei processi di riqualificazione delle città. Le modalità con le quali questa relazione avviene - processi spontanei ed auto organizzati di abitanti, associazioni, di artisti i quali si attivano a ridosso di alcune questioni cruciali, programmi istituzionali - sono oggetto della mia ricerca.

Viene, infatti, da chiedersi come mai. Perché l'arte è sempre più coinvolta nelle trasformazioni urbane? Quale ruolo ha? Quale è il suo valore aggiunto in questi processi? In che modo queste esperienze si sedimentano in politiche pubbliche?

Nel testo si avanzano alcune risposte. Nelle pagine che seguono viene compiuto un tentativo di lettura e, quindi, di interpretazione di ciò che è accaduto nel tempo nel campo della produzione artistica per lo spazio pubblico; con riferimento in generale alla situazione dei paesi occidentali, ma più in particolare all'esperienza italiana e a quella statunitense.

La dissertazione vuole andare oltre il giudizio estetico e collocare il "fare arte" nello spazio e nel dominio pubblico; suggerisce in che modo guardare alla città attraverso la lente dell'arte possa contribuire alla riflessione teorica sulla città contemporanea e, in particolare, alla produzione scientifica che si interroga sugli strumenti utili alla costruzione di una città più morbida, vicina e, per certi versi, costruita per i suoi abitanti.

Il testo è organizzato in due parti che, a loro volta, si articolano complessivamente in sei capitoli. La prima sezione è dedicata all'approfondimento dei concetti centrali attorno a cui si snoda il discorso sull'Arte Pubblica mentre la seconda è una riflessione sui temi emersi nel corso della ricerca sul campo.

Il contesto di partenza è definito in primo luogo dalla letteratura riguardante la trasformazione postmoderna della città (Mazzette 2003; Mazzette, Sgroi 2007; Mela 2006; Amendola 2007) e le politiche di

rigenerazione, con particolare riferimento a quelle che la letteratura anglosassone definisce *culture-led regeneration policies* (Laundry, Bianchini 1995; Garcia 2004); successivamente la riflessione si sposta sul ruolo giocato dall'arte e dalla creatività (Florida 2002) nei processi di *gentrification* (Zukin 1995) e sulle interpretazioni che le vedono protagoniste dei processi di competizione tra città globali (Sassen 2004).

Il secondo capitolo è un impegno teorico a comprendere i fenomeni sociali nella loro intrinseca dimensione spaziale. L'adozione di questa prospettiva consente di riprendere autorevoli intuizioni di pensatori del passato, come Lefebvre, e di sintetizzare i contributi di autori più recenti, come Giddens, Soja, Harvey, ma anche di esplorare le intersezioni tra la sociologia e altre discipline - la geografia, l'urbanistica, l'antropologia etc. - che assumono lo spazio pubblico quale punto privilegiato di osservazione.

Il terzo capitolo cerca di ricostruire l'evoluzione storica del rapporto tra arte e città per comprendere a quale punto, e in risposta a quali esigenze, sia andata maturando la tendenza alla produzione di opere d'arte per lo spazio pubblico; ricostruisce con l'aiuto della letteratura di settore (Lacy 1995; Hein 1996, 2006; Kwon 2004; Cartiere, Willis 2008; Knight 2008) l'affermarsi delle pratiche più recenti e più sociali di *Public Art*; si sofferma sull'analisi dell'apparato normativo che nei due contesti considerati regola il settore dell'Arte Pubblica

La seconda parte della tesi si apre con un capitolo metodologico volto a documentare il percorso della ricerca: dall'analisi preliminare alla definizione dell'oggetto e del contesto di indagine; dall'identificazione della popolazione obiettivo alla definizione del campione; dalla costruzione degli strumenti di rilevazione all'indagine sul campo.

Gli ultimi due capitoli, infine, cercano di verificare le ipotesi preliminari attraverso l'analisi testuale del materiale raccolto tramite intervista. Il capitolo cinque entra nel mondo degli "addetti ai lavori" proponendo un *identikit* degli artisti operanti nel campo della *Public Art*, individuando le strategie di azione messe in campo dalla pubblica amministrazione e, infine, delineando i possibili ruoli interpretati dal pubblico. Mentre l'ultimo capitolo indaga i processi di significazione

messi in atto dalla *Public Art* all'interno dello spazio pubblico ed elabora un confronto tra la produzione italiana e quella statunitense e cerca, in particolare, di comprendere come i differenti apparati burocratici e istituzionali, su cui si reggono il mondo italiano e statunitense della *Public Art*, abbiano di fatto favorito alcune forme di intervento a scapito di altre. In seguito il capitolo tenta di individuare le finalità intenzionali e gli esiti inattesi che gli interventi artistici nello spazio pubblico tendono a produrre.

Un'ampia appendice legislativa contenente i dispositivi di legge che regolamentano il settore della *Public Art* nel contesto italiano e in quello statunitense, è allegata al lavoro.

